IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno II — Num. 20. | Abbonamenti: Un anno L. 8.— Un semestre » 4.— Un numero separato Cent. 5. | Si pubblica il Martedì e il Sabato | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11 piano terra | 3 aprile 1883

L'Amministrazione prega i sig. abbonati della Provincia che non avessero ancora fatto pervenire l'importo dell'abbonamento, a volerlo fare al più presto.

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 2 aprile.

Il carabiniere Rufo, condannato dal Tribunale Correzionale di Roma per l'arresto del prof. Pallaveri, fu, da quella Corte di Appello, assolto per inesistenza di reato.

Depretis può quindi continuare, alla più bella, nell'intrapresa via dello *stringimento dei freni*; gli agenti dell'ordine pubblico tengono in mano la libertà individuale dei cittadini, dappoichè non sia reato, per essi, il procedere a qualsiasi arbitrario ed illegale sequestro di persona.

L'autocrate russo, commosso dalle enormi ed impudenti malversazioni dei funzionari, ha ordinato una rigorosa inchiesta su tutte le pubbliche amministrazioni. A che pro? Non è forse notorio che della pece prevaricatrice sono intinti tutti, dall'infimo al massimo, gli ufficiali dello Stato, in Russia? E, come non si smentì mai il proverbio *Lupo non mangia di lupo*, così è certo che la inchiesta approderà ad una solenne mistificazione, quando non approdi, invece, ad una delle energiche misure di cui, prima dei *nihilisti*, la corte russa fu usa servirsi a tor di mezzo imbarazzanti, per quanto altolocate, personalità.

L'assassinio del conte Majlath, il *Judex Curiae* della corona Ungarica, assassinio che commosse, non le sole provincie magiare, ma tutta la monarchia, sembra debba attribuirsi a motivi politici.

Fra Montenegrini ed Albanesi è cominciato uno scambio di ostilità, che potrebbe esser preludio di nuove agitazioni, in Oriente, pericolose per la pace di tutta Europa.

L'attitudine del governo di Ginevra contro il vescovo Mermillod minaccia qualche nuovo grattacapo alla Curia Vaticana. Non saremmo noi, per certo, quelli che vedremmo di mal occhio toccar la parte del piffero di montagna all'eterno sovvertitore delle coscienze, a lui che, nel nome d'un Dio di pace, continua la guerra feroce alla libertà.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 31 marzo 1883.

(C. M.) A proposito della dotazione del Principe Tomaso, per cui l'on. Depretis ha già elaborato un progettino da sottoporre alla approvazione della Camera, anche l'on. Basetti ha scritto una lettera facendo eco alle sdegnose parole del Cavallotti, dicendo che non è presumibile e che è fuori del verosimile che si accordi una somma al cognato del re, quando l'on. Ministro delle Finanze affermò di non poter concedere una diminuzione sul prezzo del sale. Credesi che il progetto ministeriale in questione incontrerà degli oppositori alla Camera, e gli stessi depretini e trasformisti si asterranno alla votazione. E sarebbe giustizia poichè non è presumibile che la stessa Camera accordi oggi un aumento nel bilancio quando riconobbe la impossibilità di venire in soccorso dei maestri e dei contadini. Eppoi sarebbe un abuso bello e buono, per non chiamarlo con parola più grave, stabilire un assegno ai parenti della famiglia regnante, e mettere un precedente che potrebbe tornar dannoso alle finanze dello Stato. La Camera, più che prestarsi coi denari dei contribuenti a far atti di servile cortigianeria, dovrebbe pensar e far tesoro delle economie e a pensare che molte tasse, le quali vanno ad allegerire il pane del povero, dovrebbero esser tolte.

* * *

Jeri sera il Consiglio Comunale di Roma doveva tenere un'adunanza straordinaria per sentire le proposte della Giunta circa le spese occorrenti per le feste da farsi in Roma nella occasione degli sponsali del Duca di Genova. La Giunta voleva proporre nientemeno che 200,000 lire, ma i Consiglieri in questa circostanza hanno dimostrato di avere un po' di buon senso non recandosi all'adunanza, la quale così andò a carte quarantanove per mancanza di numero. Può darsi che l'Autorità trovi qualche altro provvedimento per ismungere dalla cassa comunale le 200,000 lire: intanto sappiamo che a ciò molti Consiglieri sono contrari, quali per ragioni economiche, quali per ragioni politiche. Se le feste, dicono taluni, e dicono bene, apportano un vantaggio al commercio le facciano i negozianti e non il Municipio, che è amministratore del denaro di tutti; se le feste le vuole il mondo ufficiale, le facciano quelli che a tal mondo appartengono. Intanto si sta a vedere come va a finire la faccenda..... ma è certo che il mezzo di uscirne, magari pel rotto della cuffia, si troverà; oh se si troverà! trattandosi di festeggiare un principe del sangue reale. Se abbisognassero letti all'ospedale, asili infantili, case di ricovero.... allora è un altro paio di maniche: i quattrini non ci sarebbero di sicuro; ma per luminarie, baldorie, banchetti, onorifici, non mancheranno, ve lo assicuro io.

E se poi non ci sono denari, si sta poco a schiaffar nelle tasse. Adesso, a mo' d'esempio, c'è in ballo la *tassa militare*, alla quale S. E. Magliani ci tiene assai; anzi dice che per essa farà quistione di portafoglio. Secondo il progetto di legge relativo, tutti gli esenti dalla leva per difetti fisici, dovrebbero, potendo, pagare una data somma. È una tassa, secondo mio avviso, equa e giusta. Chi non può servire il paese colle armi, lo serva almeno coi denari e sarà tanto di guadagnato. Eppoi, se si vuole *sul serio* la totale abolizione del corso forzoso, del macinato, della tassa sul sale, bisogna bene trovarne qualche altra per far fronte alle spese che continuano ad essere le stesse. Se a queste spese poi adesso si aggiungono le doti ai parenti del Re, dunque risulta evidente la necessità di caricare di qualche nuovo balzello i dissanguati contribuenti.

* * *

Oggi dunque si dà principio alla Corte d'Assise al tanto aspettato e omai celebre processo Tognetti-Coccapieller pel fatto di via Vittoria. Ho già narrato ai lettori del *Popolo* le vicende che diedero luogo a questo fatto, che poteva avere delle tragiche conseguenze, e li terrò informati delle cose più salienti che possono venire alla luce durante lo svolgersi del processo, che durerà per lo meno una trentina di giorni. Gli imputati sono cinque; il Coccapieller si è costituito parte civile.

Come vi scrissi ultimamente, l'autorità ha prese grandi precauzioni perchè non succedano disordini; questa mattina, fin dalle prime ore si notava in piazza dei Filippini, sede del tribunale, un insolito movimento; la generale curiosità è eccitata dal carattere teatrale che si vuol dare a questo processo il quale, in vista delle persone che tocca e dei fatti che lo provocarono, è destinato al maggiore successo con grande soddisfazione dei librai, editori e dei giornalisti, che si ripromettono non piccoli guadagni coi resoconti sui quali rigurgiteranno la parte drammatica. Difatti i muri delle strade sono tappezzati di avvisi e incisioni: qui Coccapieller è dipinto, l'arma in pugno, che porge il petto alle palle Tognettiane, là il complotto dei congiurati anticoccapielleristi; da una parte gli strilloni, spacciatori di giornali, vociano in modo da assordare: *I fatti di Via Vittoria — Processo Tognetti Coccapieller ecc.*; dall'altra, si critica, si condanna, si assolve; in una parola tutta Roma è piena di *Coccapieller* e *Tognetti* e ognuno, a modo suo, giudica e profetizza l'esito del processo.

* * *

Questa sera Adelaide Ristori replicherà al teatro Argentina, il dramma di Giacometti *Maria Antonietta* a beneficio della palestra ginnastica Vittorio Emanuele di cui è patronessa: si prevede un pienone; all'*Apollo* vulgo Tordinona — si crede che il *Rigoletto* andrà in scena domani; all'Umberto I° — vulgo Corea — c'è una compagnia equestre, proprietaria di alcuni elefanti addomesticati che mangiano, bevono, saltano e ballano peggio d'un ministro; poi operette di quà, operette di là, gambe nude, seni procaci e tanta altra roba che farebbe venir l'acqua in bocca anche a un S. Antonio.

DALLA PROVINCIA

S. Vito al Tagliamento, 29 marzo.

La lettera anonima censurante il Resoconto della Associazione operaia, con una ingenuità delle più ingenue, e con la solita mira di gettare lo scredito contro il sodalizio per odio a tutto ciò che è liberale nella essenza e nella forma e per tristi rancori contro le persone che ne sono preposte, ha provocato due proteste; una del revisore Francesco Concina il quale invitò l'anonimo a levarsi la maschera; l'altra dei soci di Cordovado, sotto il cui appellativo generico si appiatta la serpe, dichiarante che nessuno dei medesimi ha scritto o ispirato a chi che sia quella lettera circolare. — Dunque la freccia senza punta, ma non senza veleno, partì da San vito; dunque la merce è di fabbrica locale e assai probabilmente della solita fabbrica! La marca non è la medesima, ma ciò è naturale, la Società proprietaria da accomandita semplice si è convertita in anonima per quote, e poi è l'artifizio più elementare e questo di cambiare la marca quando lo stabilimento è screditato; in morale ciò potrà sembrare non del tutto onesto, ma viceversa poi in commercio è cosa che passa. È vero che *in illo tempore* il leone e le altre belve minori, ma non meno feroci, ruggivano e ululavano *coram populo* e che le magnanime ire del pur tant insorgevano contro chi firmava i propri articoli con un pseudonimo o con le iniziali, essendo del resto conosciuto lo scrittore e tale il costume dei corrispondenti; ma è scorso qualche mese e.... *nel mondo mutabile e leggero, costanza è spesso*

mutar pensiero. Oh! dove sono andati quei tempi, dove quel sentire sovranamente delicato, quel pudore eccessivamente monacale, quella fidanza nell'*io* predestinato a grandi cose? Perchè rubare il nome degli altri, perchè cambiar domicilio come il malfattore ricercato dalla polizia e far pesare la responsabilità grave di un.... attentato sopra cittadini innocenti e forestieri? Ah! la coscienza di agire a un fine perverso è ben cattiva consigliera! È dunque questa la onestà, il coraggio, la giustizia, il patriottismo di cui si abbellano certi messeri al modo medesimo che i farisei appiccavano alla fronte o legavano al braccio le striscie di pergamena contenenti il Decalogo; stirpe maledetta che si abbarbica dovunque come la robinia e la ipocrisia umana moltiplica i suoi tralci!

Ma tutto ciò non riguarda nè punto nè poco l'epistolare nostro; egli si dichiara un povero ignorante e non domanda che di essere illuminato su quegli appunti che ingenuamente ha messo giù intorno al Resoconto della S. O. Parebbe da un lato trattarsi di un bimbuccio nato con il bernocolo della malignità, e dall'altro quella lettera vuol essere un grido di dolore per due ossa che sbarrano un gorgozzule e il grido potrebbe essere anche un latrato e il gorgozzule quello della triplice faccia di Cerbero!

(Continua)

M. Polo.

Coi tipi Doretti e Soci è stato pubblicato, in elegante opuscoletto, la conferenza tenuta in Chiusaforte nel 25 febbraio p. p. sulle *Latterie Sociali* dall'egregio avv. Luigi Perissutti. Tutti coloro che hanno nella loro stalla (dice il conferenziere) delle vacche da latte, sia pure una sola, s'uniscano in società, instituiscano una latteria sociale ed alla stessa portino tutto il latte che non consumano e non vendono ed avranno arrecato a sè ed al paese uno dei maggiori benefici. Osserva egli che nella Provincia di Belluno colle latterie sociali oggi si produce formaggio di buona qualità e burro ottimo ed in tale quantità da superare d'assai i bisogni della popolazione e da servire ad una ricca esportazione. Lamenta il conferenziere la poca cura e nessuna conoscenza razionale nella fabbricazione del burro e del formaggio; accenna al miglioramento delle stalle, alla utilità di abbandonare la coltivazione del meschino, rachitico e poco farinaceo granoturco per sostiture l'erba. Afferma che le spese di impianto d'una latteria non superano le 750 lire e che nel Canale del Ferro potrebbero istituirsi 14 latterie. Infine l'avvocato Perissutti caldeggia l'istituzione d'una latteria sociale a Chiusaforte e Raccolana nei quali due borghi si contano circa 400 vacche da latte, ed eccita i più interessati e volonterosi a provvedere alla costituzione della società ed all'impianto del caseificio.

L'opuscoletto è vendibile a cent. 50 a beneficio della latteria sociale di Resiutta.

SULLE PROSSIME ELEZIONI MUNICIPALI

del Comune di Udine.

III.

(Continuazione, veggasi num. 19)

Quelli di fede politica moderata avranno certamente un sistema amministrativo che se vi condurrà a buon esito, ci farà aspettare moltissimo. Essi, conservatori, temono le riforme, anche quelle urgentemente reclamate dai presenti bisogni sociali. Non si azzardano di fare un salto nella civiltà e nella libertà, ma vogliono raggiungerle a passi di lumaca. E col loro tentennare, col loro andare adagio, con la loro prudenza, com'essi la chiamano, non provvedono alle necessarie bisogne. Il loro sistema amministrativo sarà perciò monco, imprevidente ed improvvidente.

I democratici invece, che vedono nella odierna società molti mali da riparare, molte ingiustizie da vendicare, molte ineguaglianze da far scomparire; che si commuovono più facilmente ai giusti lagni degli amministrati, che non ad una burocratica accusa di offesa ai regolamenti; che sentono il bisogno del bene per ottenere il meglio nel più breve tempo possibile; che nei conservatori vedono spesse fiate i paurosi uccisori di pronte e buone leggi; mirare al bene comune con mezzi più efficaci, e loro non fa spavento un salto, certi di cadere nel giusto.

Ecco dunque come per necessità di cose, in forza dell'odierna educazione, la politica stia avviticchiata all'amministrazione, anche comunale.

Ed ecco quindi come gli elettori sieno costretti a por mente nella scelta dei consiglieri anche alla loro fede politica, perchè questa sarà, se non il primo, certo il principale regolo del loro sistema amministrativo.

Non giova farsi illusioni in contrario. Oggi la va così, e nessuno può con coscienza escluderlo.

Dal fin qui detto apparisce come sieno preferibili, nelle presenti contingenze, uomini che vogliano il bene coi mezzi pronti ed efficaci.

Quanto all'onestà ed intemeratezza di costumi di cui devono esser forniti i consiglieri, è inutile il parlarne. Sono requisiti indispensabili, senza dei quali è impossibile ravvisare un buon padre, un buon amministratore.

Ma ciò non basta. L'onestà, che è di carattere generale, deve accoppiarsi al sapere, che è di carattere speciale di quel tale eleggibile.

Non intendasi con ciò che noi vogliamo alludere a certe menti superiori, a cime di ingegno, a celebrità scientifiche od artistiche. Questo sarebbe troppo pretendere. Noi alludiamo ad un sapere relativamente bastante per formare d'un cittadino un capace consigliere. Certamente non è necessario che conosca lo scibile, ma non basta peraltro che sappia fare appena il suo nome. Un qualche studio, una qualche pratica d'affari, ed un buon senso, uniti alla integrità di carattere ed alla perfetta onestà, dovrebbero fare, secondo noi, un buon consigliere comunale. E questo cittadino è possibile trovarlo in ogni classe; e noi ne abbiamo di molti che tali doti hanno tutte.

Certamente poi che non dovranno trascurarsi coloro che dimostrarono speciale abilità in una od altra materia, che si attiene ad una amministrazione comunale. Anzi nel nostro Municipio abbiamo bisogno di questi pratici, che possono dare un buon consiglio in certe speciali questioni di non lieve importanza.

Per esempio gli elettori non dimenticheranno che a Palazzo ci vuole un medico per poter con cognizione di causa trattare le questioni colla pubblica igiene; uno o più ingegneri per tutto ciò che ha riguardo ai pubblici lavori, al pubblico ornato, in relazione anche alla igiene; degli avvocati per quanto concernono le questioni di diritto, che non poche volte si affacciano al Consiglio; dei commercianti e degli operai soprattutto per la loro relazione continua col pubblico e coi cittadini bisogni, e per la pratica che possono avere in tanti affari che il commercio riguarda, le tasse ed altro; dei possidenti per tutto ciò che riguarda la economia e la azienda amministrativa in rapporto allo stato più o meno agiato degli amministrati ed alla possibilità di accrescere od alleviare certi balzelli ecc.

Nello scegliere però i consiglieri noi siamo d'avviso che questa volta il corpo elettorale si rivolga il più possibile a gente nuova ed a gente giovane.

A gente nuova, perchè è ora finalmente che i cittadini sieno su più vasta scala chiamati al governo della pubblica cosa, e cessi una buona volta quella specie di feudalismo negli uffici e nelle cariche, che non portano buoni frutti; anzi che desta le giuste animosità dei dimenticati, ed indirettamente proclama il sistema che l'odierna civiltà e libertà hanno sbandito.

A gente giovane, perchè a questa batte il cuore di pulsazione più generose, ha iniziative e propositi più confacenti cogli odierni

---

APPENDICE

ENZA

—o—

[illegible] pie che pregate [illegible] di morti d'otto
Non pregate pei morti che stan nel cataletto,
Per gli amanti pregate, scongiurate il Signore
Che creò la sventura quando creò l'amore.

E. Praga.

Narrò i miserevoli casi di due povere creature, che una triste fatalità tenne in terra separate e che la morte congiunse. Non è novella o romanzo, ma una pagina di storia domestica, storia intima, pietosa, di due anime vittime di una violenta passione e destinate a morire di nostalgia di paradiso, una di quelle storie brevi, semplici, profonde che fanno piangere i teneri cuori e cantare i poeti gentili.

Lei era giovane e bella: capelli d'oro fluenti sulle spalle, il viso roseo vellutato, l'occhio pieno di languore e di poesia, specchio maraviglioso di anima entusiasta, la persona flessuosa e gentile: un fiore di giovanetta, tutta sorriso, bellezza, candore, un'incisione staccata dall'*Amore degli Angeli* di Tomaso Moore. — Lui alto, bruno, malaticcio, eterno sognatore di belle ed eroiche azioni: anima di poeta in un corpo guasto dai patimenti e dalle lotte coll'avversa fortuna.

Si vedevano ogni sera, e un arcano sentimento di simpatia aveva fatto sussultare quelle due anime assetate d'amore: si vedevano e si guardavano e gli occhi si dicevano tante cose, si scambiavano tanti sorrisi, si facevano tante promesse mentre l'anime penetravano nel palagio dei sogni, fiduciose, ridenti, inebbriate: non se l'erano detto ma si amavano, si adoravano, ardevano della stessa fiamma, sospiravano lo stesso ideale, vagheggiavano la medesima meta.

Una sera — era il pallido ottobre e tristamente pioveva — il caso li unì sotto un ombrello. Egli le parlò della sua sconsolata giovinezza, dei suoi lutti; dei sogni strani, bizzarri fatti quando vedendola cominciò ad amarla, delle sue speranze, delle sue paure, dei suoi sconforti: le disse che non poteva più vivere senza di lei, che per essa, per uno sguardo, per un sorriso, per una parola, sarebbe morto felice, inebbriato, pazzo. Ella era sola nel mondo; le erano morti in poco tempo padre, madre, sorella e sentiva il bisogno di amare, di concentrare in un cuore, capace di comprenderla, i santi effetti perduti; sentia pietà delle sventure di lui e gli confidò ch'essa pure aveva fatto tanti bei sogni, che era contenta di credere, di amare, di godere, di soffrire con lui.

E da quel momento si videro ogni sera e si amarono. La passione si scatenò violenta in quelle teste gravide di strane fantasie, di estri riluttanti. E mentre la giovinezza cantava nei loro cuori strofe di amore, essi si adoravano, e se lo dicevano colle occhiate, coi sorrisi, coi baci: dimenticavano la terra e volavano negli azzurri; vivevano d'amore inconsci del passato, del domani indifferenti; speranzosi, caldi, entusiasti attaccati l'uno all'altro, colla tenacità della passione, colla forza della gelosia, col delirio del piacere; nuotanti in quel torrente di calore e di luce che veniva ad illuminarli, abbagliarli, bruciarli, distruggerli.

Trascorse un anno: Leardo cominciò a mostrarsi cupo, triste, meditabondo — non più la smania di stare con lei, la febbre di baciarla, il desiderio di svenire sotto le sue carezze: ella sospirava, pregava e piangeva; ma egli pareva indifferente delle sue lacrime, delle sue preghiere, dei suoi sospiri; si capiva che voleva finirla, che un cupo segreto gli rodeva il cuore; un segreto fatale che si affacciava terribile, spietato, potente a rompere l'incanto di tanti sogni, a gettare la realtà dove danzavano le illusioni, a convertire l'egloga nel dramma, la preghiera nella bestemmia, la strofa nel singhiozzo, il sorriso nella lacrima.

L'amore forte, gagliardo, gigantesco lo tenevano incatenato a lei; ma lo spettro di un'altra donna si metteva fra essi; un sentimento di tarda onestà, di dovere, lo strappavano ai sogni per abbandonarlo in preda ai rimorsi.

(continua)

Carlo Moriggia.

bisogni, non ha riguardi pel passato, non soggezioni verso caste o persone, come possono avere i vecchi o coloro che temono il progressivo sviluppo dei sistemi e dei principii della moderna civiltà.

Sopratutto, o elettori, ponete mente a non eleggere consiglieri comunali cittadini che per una qualche ragione abbiano rapporti con altre pubbliche amministrazioni od istituti quali si sieno.

L'incompatibilità, se non ancora sancita dalla legge, è sancita però dalla più morale delle convenienze, da quella cioè di non collocare un individuo molte volte sopra un seggio dal quale deve giudicare di sè stesso, o dell'istituto di cui fa parte. Tale difficile posizione venne più volte rimarcata, e specialmente allorquando un consigliere e l'altro facevano parte di più amministrazioni soggette alla tutela del Comune. Era ed è una specie di sconcio, al quale, speriamo, sarà riparato nelle future elezioni,

Abbiamo più sopra accennati ad uomini indipendenti. Vogliamo con ciò alludere a cittadini che non si inchinino macchinalmente al parere od al volere di Tizio o di Cajo, ma che ragionino col loro proprio capo; e che non sieno costretti, per causa della loro posizione, a sostenere diritti di altri corpi morali o ad estenersi dal prender parte alle discussioni.

Queste sono le massime generali che noi proponiamo di studiare agli elettori.

Siamo convinti di essere nel vero, perchè quanto scrivemmo lo abbiamo dedotto non da un vago sentimentalismo, ma da un empirismo il più puro.

L'esperienza del passato ci ha fatti edotti del male presente. Voglia il cielo che un rimedio efficace lo tolga per l'avvenire.

Che se la piaga non potrà così d'un subito risanarsi, facciasi almeno che non muti in cancrena.

CRONACA CITTADINA

La lapide Grovic al Cons. Comunale.

Il *Consiglio* secondò le non innocenti nè ingenue resipiscenze della *Giunta*. Un tanto ci attendevamo da quel corpo sfacciolato ed anemico. Oggi è morituro, e quanto a lui *parce sepulto*!

Ma alla *Giunta* conviene dire anche due parole, e ricordare alla sua memoria, esposta ad autoche atrofie, la storia di questa lapide — storia che è destinata ad avere un seguito, e conforme alla ragione liberale, in un giorno non lontano.

Il marmo eretto coll'obolo dei cittadini, e salutato dal plauso del *Sindaco*, che vi accedette *con orgoglio*, in una di quelle sue comiche distrazioni di popolarità che lo hanno sempre reso *a Dio spiacente ed ai nemici suoi*, venne infisso nel vestibolo del recinto del Castello col *placet* della Giunta Municipale e coi consigli tecnici del suo enciclopedico ingegnere; e vogliono alcuni sapere che il *Sindaco* aveva già ruminato nel suo duttile cerebro i tratti di eloquenza che dovevano nel giorno dell'inaugurazione ricordare ai memori delle patrie distrette il *colpo di grazia croata* che Gabriele disfece Giacomo Grovic. Il Sindaco Luigi Pecile era bene capace da ciò, e di meglio!

La inscrizione destinata a dire ai vegnenti chi fu Grovic e perchè ebbe immatura ed *ajutata* morte, fu approvata dalla *Giunta*; e l'autorità militare vide configgersi nel muro della sua detenzione arbitraria ed illegittima il marmo tramandatore dell'avvenimento — senza muovere ostacolo.

Questo era stato statuito; e nè per parte dei Reduci, nè dei cittadini di Udine; nè per nessuno avvenimento municipale, potevasi sospettare che fosse sorvenuta ragione plausibile di revocare la *parola data*.

Se non chè reconditi ed improvvisi mutamenti nella politica superiore del Governo d'Italia; un processo militare perpetrato a Trieste con quel diritto e per quell'ordine di colpa per cui lasciò la vita Giacomo Grovic; i deliramenti antinazionali d'un ministro degli affari Esteri austriacante, ed altre consimili arcane e non rivelabili contingenze, a cui la città nostra è estranea, e che dovrebbero essere impertinenti affatto ai consigli d'una *Giunta* che dirige fuori di esigenze politiche le cose del suo comune, ribaltarono i principi professati e i non lontani convincimenti della stessa; la quale dopo tentato di addormentare la facenda, dopo avere agli eccitamenti che le venivano dai Reduci vigilanti risposto con grottesche smorfie d'*indiano*; cinicamente si disdisse — mancò di parola come un Pilato da strapazzo; e finì per invitare chi la chiamava all'inpegno preso, a levare la lapide; a nasconderla nella sala delle sedute di quei Reduci; negandole cittadinanza in pubblico; nè ove essa la volle posta, nè altrove, sulle strade di Udine.

Questa è la *Storia*, che il Consiglio del resto conobbe e dannò; nè artifici di lambiccature *comunicate* la possono mutare. Influenze politiche; ingiunzioni di poteri esecutivi; suscettività di caserme; fecero sì che il cervello della Giunta Municipale di Udine nella unica ed identica questione della *lapide Grovic*, senza colpa di coloro che ne promossero l'erezione, senza che fatti nè mancamenti loro intervenissero, presentasse lo stesso fenomeno del *mondo* — che ad un punto solo in una parte della sua sfera fa mezzogiorno, e nell'altra mezzanotte! — Il sempre dimissionario e mai dimesso Sindaco è del resto conosciutissimo uomo da bosco e da riviera; *e regis ad esemplum componitur orbis!*

Il Consiglio si apierò ai pasticci dell'antefatto della sua *Giunta*, può sostenere — allo stato di tempo e nella guisa in cui gli venne presentata la questione (che non gli doveva essere presentata secondo gli altri criteri *parte prima* — della Giunta —) che c'era ragione di votare come votarono i criteri — parte seconda — della Giunta stessa; nè con lui ci interessa fare polemica. Bene gli possiamo dire che libero di una qualsiasi deliberazione non gli era però consigliata l'*ironia*. *E ironia* e non altro, segno dei tempi e dei pensieri ingenerosi che vi dominano, fu quella *di autorizzare i Reduci a collocare la lapide Grovic al cimitero*.

Questa con buon rispetto dell'alto consesso è generosità di quella di Arlecchino, che invitava ogni giorno gli amici a pranzo *ognuno a casa sua!*

Sursum corda!

Una voce nobile sempre e buona per tutte le cause buone, una voce che in mezzo a tanta *ragione* veniva dal *cuore*, e che col *cuore* del popolo per tutte le sue miserie come per tutte le le sue aspirazioni ed i suoi impeti batte sempre confortatrice, s'è tuttavia risuonato anche in mezzo a quella morta gora, e inmezzo ai lazzi del consigliere Schiavi.

Fu la voce di Francesco Poletti — e fu sola!

Nulla importa: ne siamo soddisfatti! Catone per lunga era fu solo a volere nel Senato antico la distruzione di Cartagine. William Payne fu solo, che perorò la prima volta alla Camera dei Comuni l'abolizione della schiavitù dei neri. Adolfo Thiers fu solo che fra gli ubbriacchi del Corpo legislativo resistette alle guerre del 1870!

Questa condusse i tedeschi a dormire nelle alcove dei Re e degli Imperatori di Francia; la schiavitù dei negri è uno dei mesti ricordi dell'umane nequizie; Cartagine fu distrutta, e noi abbiamo già detto che la lapide Grovic a dispetto della politica austriaca dominante e delle disinvolture delle *Giunte* Municipali, è destinata ad avere un seguito conforme alla ragione liberale, in un giorno non lontano!

Quel giorno il Popolo, di carta e di carne, generoso sempre, avrà dimenticato i consiglieri tutti avversari nostri di oggi; ma ricorderà grato Francesco Poletti!

La Dogana unica. Abbiamo più volte parlato su questo importante argomento che tanto interessa il commercio in particolare, il pubblico in generale per il buon andamento degli affari, ed eziandio porterebbe il concentramento degli uffici doganali in un solo luogo vicino alla ferrovia, ad un vantaggio alla amministrazione erariale. Ciò fu già dimostrato le tante volte ed ormai anche in massima fu stabilito il detto concentramento. Perchè si nicchia tanto sulla scelta del luogo? Al signor Burgarth che ha fatto concrete proposte, e che fu a Roma appositamente per tale oggetto, poco conviene certamente, se non siamo male informati, di attendere le calende greche per la definizione dell'affare, giacchè i suoi interessi potrebbero venire danneggiati da ulteriori ritardi. E poi la località offerta è già riconosciuta come la più addatta ed opportuna. Dunque facciamo voti che, ad appagare i desideri del commercio e del pubblico, si conchiuda presto, e ci affidiamo alle ben note premurose cure dell'egregio commendatore Intendente, perchè interponga i suoi validi uffici ad ottenere lo scopo.

Società dei Reduci. Nella seduta del 1° corr. venne approvato il consuntivo 1882 e venero nominati a consiglieri i signori Volpato Agostino e Caporiacco avv. Francesco. A menbri del Comitato esecutivo pel monumento a Garibaldi vennero nominati i signori Marzuttini Carlo, Poletti Francesco, Antonini Marco, Novelli Ermenegildo, Picco Antonio, Di Prampero Antonino, Mauroner Adolfo, De Galateo Giuseppe, Volpe Marco, Comencini Francesco, Muratti Giusto, Scala Andrea.

In seguito a mozione del socio Antonio Picco venne votata alla unanimità la seguente protesta: La Società dei Reduci, riunita in generale assemblea, delibera, in attesa di tempi migliori, di ritirare la lapide Grovich nei proprii locali, deplorando il voto 28 marzo p.p. del Consiglio Comunale.

L'avv. Berghinz ha rassegnato le proprie dimissioni da presidente della Società.

È arrivato l'ing. Venini e tosto si darà mano alla erezione dell'ara crematoria. Fra un mese questa sarà in funzione. Ce ne rallegriamo col cav. Poletti, alla perseveranza ed all'apostolato del quale dobbiamo l'istituzione d'un forno crematorio nella nostra città.

Il dibattimento Ragosa-Giordani avrà luogo nei giorni 19, 20 e 21 del corr. mese. Avvocati difensori saranno i sig. Schiavi, Agostini, Baschiera e Tamburlini.

L'ing. E. De Rosmini pubblicò un opuscoletto di 36 pagine intitolato, « Il Consorzio Ledra Tagliamento ».

Nel prossimo numero ne parleremo.

Il prof. Donadey c'indizzò una lettera, che, per mancanza di spazio, siamo costretti di rimandare la pubblicazione ad altro numero.

Teatro Minerva. Le successive rappresentazioni dei *Promessi Sposi* confermano il successo di questo bel lavoro di Ponchielli. È vero che il pubblico non accorse troppo numeroso, ma non per questo può dirsi che gli ottimi artisti signore Porta e Levi e signori Pagano, Russo e Marcucci non meritassero i maggiori elogi per la eccelente esecuzione. Così dicasi dell'egregio signor maestro Cabib, il quale ha fatto miracoli quale direttore e concertatore.

Stassera, ultima dei *Promessi Sposi*, speriamo di vedere, come si dice, un bel teatro, in attesa di udire *La contessa d'Amalfi* di Petrella che si sta provando.

G. B. DE FACCIO, gerente responsabile.

LA PUBBLICITA' GENERALE ITALIANA

si fa premura di rendere avvisati i sofferenti di qualsiasi tosse fosse anche la più ribelle di avere acquistato dal celebre Chimico E. SALVI la specialità

IL RICOSTITUENTE SALVI

che è per eccellenza depurativo del sangue.

Detto **Ricostituente**, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è ottimo inoltre per combattere le febbri più ostinate.

Trascriviamo alcuni certificati dai quali il pubblico potrà facilmente rilevare l'utilità del **Ricostituente.**

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere il timbro E. S. e la firma dell'inventore, non che quella del Direttore della Pubblicità Generale Italiana.

Prezzo delle bottiglie L. **5** — aggiungendo 60 centesimi si spedisce franca di porto in tutto il Regno.

Dirigere domande col relativo importo alla *Pubblicità Generale Italiana via SS. Apostoli 8* - **Roma** - *angolo Corso 259.*

CERTIFICATI

Ill.mo Sig. Direttore della Pubblicità Generale Italiana.

Ricevei la bottiglie del *Ricostituente Salvi* da V. S. inviatemi e che ho esperimentato in una accanita tosse che da tempo mi travagliava, tale è stata la efficacia di questo rimedio che in pochi giorni fui totalmente liberato dal mio incomodo.

Tanto le partecipo per sua norma e per dovere di gratitudine, mentre ho il piacere di salutarla distintamente.

Dev.mo suo
Comm. **P. Colombo**
Capo Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Caro Signore.

La ringrazio della boccetta del Salvi di cui ho esperimentato con vantaggio il contenuto.

Sig. V. Venso, Roma

Conte **Carlo Rusconi**
Segretario Generale del Consiglio di Stato.

Signor Salvi.

Affetto da forte bronchite ho fatto uso per curarla del suo *Ricostituente* che in pochi giorni mi ha ritornato in perfetta salute.

Le faccio quindi i miei ringraziamenti ed encomi pel suo umanitario ritrovato, mi creda

Suo Dev.mo
Verri Giuseppe
addetto alla Casa Reale.

TUTTI I GIUOCATORI DEL LOTTO

che vogliono esperimentare la fortuna con felice successo si abbonino al Periodico

IL BUON AUGURIO

indispensabile a tutti i giocatori del Lotto; si pubblica in Roma ogni mese.

Ogni numero contiene: Regole sicure per vincere alle diverse estrazioni — Numeri da giuocarsi — Estratto delle più celebri cabale — La vera interpretazione e spiegazione dei sogni — Riassunto dei principali fatti del giorno e numeri ricavati dai medesimi — Elenco mensile di tutte le estrazioni del Regno — Tutte le norme e disposizioni relative al R. Lotto.

Abbonamento per un anno lire **4** — Un numero separato cent. **50**

Per abbonarsi dirigere domanda, col relativo importo in vaglia postale o biglietti di banca, *all'Amministrazione del Periodico* *IL BUON AUGURIO* **ROMA**, Via SS. Apostoli 8.

NB. Il Periodico sarà spedito anche a coloro che daranno le proprie iniziali.

PUBBLICITA' GENERALE ITALIANA

La Casa di Pubblicità Italiana avvisa aver fatto acquisto della

POMATA ANTIGOTTOSA SALVI

il non plus ultra dei rimedi finora conosciuti per combattere la Podagra ed i dolori artrici.

Coll'uso di questa portentosa pomata, la gotta o podagra viene completamente vinta, come anche i dolori artritici i più inveterati vengono calmati, riacquistandosi con questo balsamo la primitiva salute.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Esigere la firma dell'inventore e quella del direttore della Pubblicità Generale Italiana.

UNICO DEPOSITO

presso la Pubblicità Generale Italiana

ROMA — SS. Apostoli 8, angolo Corso 259 — ROMA

Prezzo del vasetto con istruzione L. 8 mediante aumento di centesimi 50 si spedisce franco di porto per tutto il Regno.

CERTIFICATI

Molti certificati di rispettabili persone si potrebbero pubblicare ma per brevità ci limitiamo ai seguenti:

Signor Salvi.

Affetto da gotta da più anni ho provato diversi rimedii suggeritimi e fra questi anche il suo, cioè la *Pomata antigottosa di sua invenzione*, e tale fu il sollievo che ne provai che ad onore del vero debbo dichiarare che esso è efficacissimo contro la gotta, e perciò le faccio i miei ringraziamenti.

Roma li 14 febbraio 1883.

Roddi Federico
Ispettore Gastronomico di S. M. il Re d'Italia.

Ill.mo Sig. Direttore della Pubblicità Generale Italiana.

La pomata antigottosa inviatami e che tosto applicai in un secondo accesso gottoso, mi diede per risultato la totale scomparsa dei dolori dopo poche ore e una sensibile diminuzione dell'enfiagione.

Tanto sento il dovere di dichiararlo ad onore del vero, mentre con distinta stima la saluto.

Roma li 28 febbraio 1883.

F. Farodi
Via Panisperna N. 71.

Io sottoscritto dichiaro, che mediante l'uso della *Pomata antigottosa* composta dal signor Salvi di essere *perfettamente* guarito da una doglia reumatica al ginocchio sinistro che da molto tempo mi tormentava.

In fede di ciò rilascio il presente certificato.

Roma 27 febbraio 1883.

Giuseppe Armani
presso S. E. il generale Pasi
primo aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE.

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio, tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

Carolina Gabrini Pezza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto Vostro

Attilio Cerafogli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo
Antonio avv. Donon.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato a prezzo di lire 1 presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Enologhi, leggete!

Dopo molti anni di pazienti ed accurate prove e dopo averne ottenuto i più felici risultati, il sottoscritto si fa un dovere di presentare a voi, enologhi, la **Polvere conservatrice del vino.** Questa polvere, da non confondersi col Solfito di Calce venne usata da molti proprietari i quali rilasciarono all'inventore splendidi certificati non peranco ottenuti da altri preparatori. Si raccomanda di farne il prezioso acquisto in tempo onde non abbiano a pentirsi e troppo tardi gli enologhi che vogliono conservare inalterato il liquore di Bacco.

Deposito presso la R. Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI *e* De VINCENTI FOSCARINI.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.